



dei piccoli

Nella traduzione di Gabriella Rouf

Il maligno Enrichetto

Titolo originale «Der hinterlistige Heinrich» (1864).

Cura linguistica di Marisa Fadoni Strik.

Testo ed illustrazioni di

Wilhelm Busch

E altre storie di bambini e animali



«Che bellino! Ma morde? Si ribella?»
«Come l'hai preso? È libero? Non scappa?»
«Tutti i giorni gli dò latte e ciambella,
viene di suo da me..» «Sì, per la pappa..»

12





Dice la mamma: «Enricuccio, stella,
portati per merenda la ciambella».



Ma il perfido, neanche fosse a pesca,
vuole usarla per l'ocche come esca.



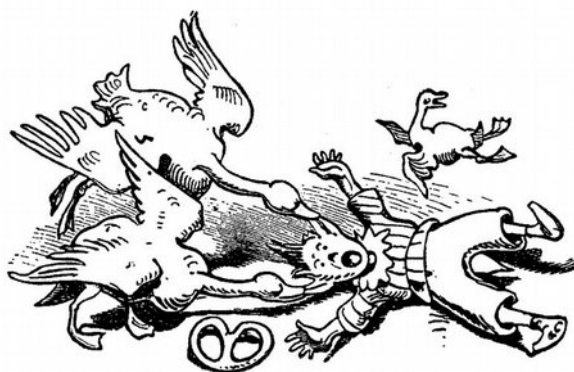
L'ingenua ochetta abbocca e viene a terra:
rapido per il collo lui l'afferra.



E se la porta via come un trofeo.
Si disperano l'ocche. Che scangeo!



Non molla la sua preda. I paperoni
lo acchiappano pel fondo dei calzoni.



Enrico cade a terra, e i gialli becchi
gli pizzican le punte degli orecchi.



È tira, tira, a ognuno una tirella,
se lo portano in cielo, e addio ciambella.



Sulla casa materna adesso in volo
lo lasciano cader nel fumaiolo.



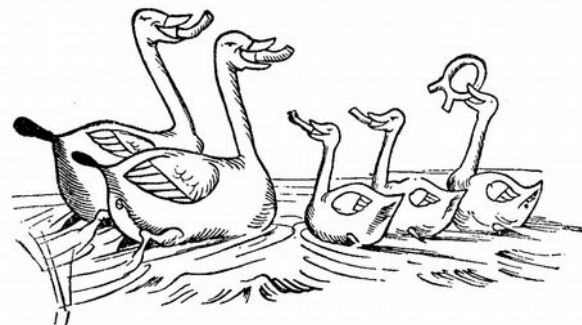
A testa in giù, piú nero d'un tizzone,
cade dirritto dentro il minestrone.



Fortuna non bolliva! Nella broda
la madre lo ripescava dalla coda.



Alla stufa s'asciuga nero e unto.
«Pescava e fu pescato»: questo è il sunto.



Pappano l'ocche nello stagno amico
la ciambella del dispettoso Enrico.

NIENTE PAURA!

Qui si racconta dell'avventura
di un bimbo facile alla paura,
che a cane e gatto, ciuco e vitello
fa da zimbello.

Se sente il ciuco fare il suo raglio
se la dà a gambe, e se per sbaglio
trova il vitello, strilla all'istante
come un lattante.

Se un'ape ronza sulla sua testa,
se il gatto ronfa fuor dalla cesta,
subito mamma chiama a soccorso
temendo il morso.

Quando a suo modo gli si avvicina
per salutarlo la barboncina,
e gli fa feste, lui s'impaurisce,
svelto sparisce.

Direte: è piccolo.. ma niente affatto!

Venite tutti, vitello e gatto,
di lui burlatevi, cane e ciuchino,
credete forse che sia un bambino?
nemmen per sogno, anni ne ha
cinque di già!



IL BAMBINO E LA COLOMBA

«O colombella» domandò il bambino
affacciata alla gronda, perché tubi
senza sosta, e col capo fai un inchino?»

«Il Signore ch'è in cielo, oltre le nubi,
col sole mi riscalda e mi sostenta»
risponde lei «lo lodo e son contenta».

La colomba tubava sopra il tetto,
tubava come persa nel fulgore,
e più sereno e lieto anche il bimbetto
giocava nel giardino. Oh, se di cuore

potesse ognuno essere giulivo
per la luce, il calore, e l'esser vivo!
Anche il Creatore vede, e si compiace,
la letizia dei miti, e quella pace.

La storia in prima pagina è di Tom Freud (1892-1930); *Niente paura!* è di Oskar Pletsch (1830-1888);
Il bambino e la colomba è di Wilhelm Hey (1789-1854).